

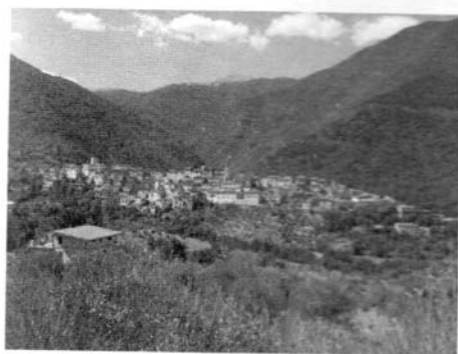
Zac 7. 24-1-2009

Naturalmente depurati

Rese note le terze analisi del fitodepuratore di Pettorano: inquinanti abbattuti a fronte di un impatto paesaggistico pari a zero.

di **serena d'aurora**
PETTORANO. Consegnate qualche giorno fa le analisi del fitodepuratore di Pettorano sul Gizio, le terze effettuate dall'apertura dell'impianto, effettuate lo scorso 11 dicembre. I risultati sono eccellenti, considerato

ge. Vengono di molto abbattuti i solidi sospesi (ingresso 96,8, uscita meno di 10, limite massimo 35), gli escherichia coli passano dai 250.000 dell'ingresso, ai meno di 100 in uscita, risultato sorprendente visto che il limite massimo è di 5.000. «L'operazione finanziata dall'Ato n. 3 – affermano l'Assessore Stefano D'Amico e il Sindaco Feliciano Marzuolo – complessivamente ha consentito di ammodernare il paese sotto il profilo infrastrutturale, visto che ci sono stati numerosi completamenti delle condotte fognarie, la realizzazione di un nuovo depuratore in località Conca, la riqualificazione di alcune aree del paese che fino a qualche anno fa erano delle "fogne a cielo aperto", ora ri-



che l'impianto non è ancora a pieno regime, infatti le piante di *Tiphia* e *Phragmites* di cui è composto il fitodepuratore, sono ancora in fase di accrescimento. Dai dati raccolti si evince che la presenza di agenti inquinanti è molto al di sotto dei parametri stabiliti dalla legge. Il COD, la richiesta chimica di ossigeno, che in ingresso di impianto è di 315, in uscita si abbassa a 34 mentre il limite massimo di legge è di 125. La richiesta biologica di ossigeno BOD in ingresso si presenta di 179, in fase di uscita l'indice scende a 5,90 rispetto ai 25 consentiti dalla leg-

naturalizzate ed igienicamente sicure. Un'operazione che ha consentito di restituire al fiume Gizio la sua funzione naturale». La tecnologia della fitodepurazione si presta più delle altre ad essere applicata in un territorio tutelato, com'è quello di Pettorano, dal momento che l'impianto riduce fortemente i consumi di energia, non produce fanghi di risulta, vengono di molto limitati i cattivi odori e l'impatto paesaggistico è pressoché nullo: l'impianto, infatti, non è altro che una verde distesa erbacea naturale, a quanto pare dalle capacità "miracolose".